

Riflessione del 17 febbraio 2021

**Mercoledì delle ceneri**

Gioele 2,12-18; salmo 50; 2 Corinzi 5,20\_\_6,2; Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

Il colore viola delle vesti liturgiche della Quaresima, richiama alla memoria il film di Spielberg ambientato nell'America razzista dal titolo "il colore viola" dove la protagonista, si rivolge ad una schiava con queste parole: *"Dio non è vanitoso, ma vuole godersi le cose belle con noi. Io credo che Dio "si arrabbia" se tu, di fronte al colore viola di un campo di fiori, neanche te ne accorgi"*.

Per noi, è un invito a guardare oltre, perché il colore viola, non comunica nulla di funereo, ma infonde nuova speranza, richiama l'Amore di Dio e ci appare oggi come un colore bellissimo che ravviva il prato fiorito della nostra vita.

Sarebbe un peccato non accorgersene, e trascorrere i prossimi quaranta giorni nell'indifferenza, come se in questo Tempo di Grazia non succedesse nulla di nuovo mentre Dio ci guarda con amore, vede la nostra sofferenza in questo tempo di pandemia e condivide i nostri affanni e le nostre speranze.

Dio ci ama tutti, ci conosce bene e ci attende ogni anno per guidarci nel deserto della Quaresima, in un cammino che richiede impegno serio da parte di ciascuno di noi, ... e che si presenta sempre come un Suo splendido dono.

Fratelli e sorelle, questo dono deve essere riscoperto e accolto, perché rappresenta specialmente in questo tempo doloroso e difficile, il vero bene per la nostra vita; con le regole imposte dalla pandemia, siamo ritornati, per certi versi, ai tempi andati, quanto per la Quaresima venivano sospesi alcuni spettacoli, si rinunciava alle feste chiassose e si viveva il quotidiano con maggiore austerità.

Oggi si soffre maggiormente per le rinunce forzate e viviamo anche il carnevale nella preoccupazione per l'aumento continuo del contagio ma, comunque, per ogni Cristiano, la Quaresima rimane un Dono speciale dei Dio.

Il Vescovo e dottore della Chiesa San Pietro Crisologo scrive: *"Abbiamo dato un anno al corpo, diamo dei giorni all'anima. Abbiamo speso per noi le stagioni, destiniamo del tempo al Creatore; viviamone un poco per Dio, dopo averne vissuto la totalità per il mondo"*.

Come Cristiani, dobbiamo confessare che siamo tutti molto deboli, quindi abbiamo bisogno di un tempo "forte" e la Quaresima è appunto il Tempo forte che deve essere iniziato bene, con il segno forte e austero dell'imposizione delle Ceneri in questo mercoledì.

Tra poco il nostro capo verrà segnato con un pizzico di cenere e verremo invitati alla conversione e alla fede nel Vangelo; è un gesto che si compie una volta all'anno e che rischia magari di passare per una benedizione prevista dalla tradizione o, peggio come un atto scaramantico.

Invece è un gesto splendido per la sua essenzialità, che vuole ricordare a ciascuno di noi che siamo poca cosa davanti a Dio, ... che siamo polvere e che ritorneremo in polvere.

Gesto impegnativo, che contiene il forte invito alla conversione e a credere nel Vangelo; ... un po' di cenere sul capo è un gesto semplice che però rappresenta una esortazione a metterci di nuovo in cammino al seguito di Gesù Cristo.

Don Tonino Bello diceva che la Quaresima è un cammino dalla testa ai piedi, dalla cenere sul capo alla lavanda dei piedi del giovedì santo; un percorso cioè che deve “rivoltare” la nostra vita, per passare di nuovo “dall’io egoistico ... a Dio”.

Questo è anche il motivo della necessità di qualche rinuncia; ... non certo per motivi estetici, dietetici o sportivi, e nemmeno per le imposizioni sanitarie ma deve essere un digiuno segreto, dove solo Dio guarda; ... fare a meno di un po’ di cibo costoso e nutrirci con vivande frugali, ... per nutrirci di Dio.

Riscopriamo il digiuno, allora, per togliere qualcosa al nostro corpo e riempire l’anima di nutrimento spirituale perché questo è il punto di partenza, poi va bene tutto il resto: meno televisione, meno telefonini, meno navigazione al computer...

Facciamo però attenzione a non cadere nel rischio dei “buoni propositi” o dei “coraggiosi fioretti” che lasciano il tempo che trovano; ... teniamo conto che è molto più facile rinunciare a qualche dolcetto, piuttosto che rinunciare al peccato, alle chiacchiere inutili, al tempo che perdiamo nel giudicare il prossimo.

Il digiuno deve diventare una “formazione del proprio cuore”, un amore a se stessi, inseparabile dalla preghiera che è amore verso Dio, e dalla carità che è amore verso il prossimo; dunque, digiuno, preghiera e amore, sono condizioni essenziali per la nostra conversione.

Fratelli e sorelle, la conversione è un impegno serio, ... deve essere una revisione della nostra vita; dobbiamo avere la consapevolezza che, per una vera conversione, non servono gesti clamorosi, non servono gesti teatrali come “stracciarsi le vesti”; bisogna cambiare il cuore: *“Laceratevi il cuore e non le vesti”*, ... ci ha detto il profeta Gioele.

Questo è dunque il tempo favorevole per aprire veramente la nostra vita a Dio, ... questa è l’occasione per respirare a pieni polmoni la nostra salvezza; ... forse quest’anno terribile della pandemia lascerà una traccia preziosa e indelebile nella nostra vita e “il colore viola” riempirà lo sguardo del nostro cuore di stupore.

**Buona Quaresima!**

*diacono Alberto*